



ferrata D'Ambros - Cresta Pitturina (2455 m) – Cima Cavallino (2689 m)



La cresta Pitturina e cima Cavallino

Area - Località: Val Digon – Pian della Mola – Casera Melin 1673 m

Dislivello: 1100 m

Tempi: 6-8 h

Difficoltà: EEA (medio) / I+

Valutazione: ▶▶▶▶▶

Appoggi: rif. Filmoor 2350 m

Aggiornamento: Luglio 2012

Percorso isolato sulla linea di confine italo-austriaca teatro della grande guerra. Ferrata poco oltre il sentiero attrezzato con punti esposti sprotetti. Ambientazione stupenda lungo la cresta. Meno appagante la normale al Cavallino facile ma frequentata. Attenzione alle scarse segnaletiche al ritorno.

ACCESSO

Sulla strada S.Stefano di Cadore-Padola, quando la stessa asseconda una marcata ansa in località Sega Digon, stacca una stretta rotabile dentro la Val Digon. Su ottimo fondo asfaltato si arriva il località Pian della Mola, quindi a destra su ancor più stretta stradina in condizioni meno buone fino all'agriturismo Casera Melin 1673 m; parcheggiare qualche centinaio di metri prima su spiazzo alla sinistra. A fianco della casera imboccare la mulattiera a sinistra seguendola con segnavia **144** a sinistra al primo bivio (tabelle) ed a destra al secondo. Ci si alza nel Forame sempre accompagnati dagli orrendi ed alti tralicci dell'elettrodotto su comode serpentine. Alla nostra destra la magnifica linea delle Crode dei Longerin ci assiste nella risalita lungo la larga traccia fin sotto uno spuntone roccioso dietro il quale si nasconde il gigantesco bivacco Piva, qualcosa più simile ad una mini caserma (2250 m - 1.00').

Ignorando il **144** che tende a scendere al centro del Cadin di Vallona ci si sposta dietro il bivacco in falsopiano aggirando il vasto circo e seguendo le tracce a volte meno marcate, si punta in direzione di Cima Vallona, ora con pendenza più accentuata. Ignorando la traccia principale che punta decisa alla cima poco sopra, se ne segue a sinistra una evidente senza segnavia che sormonta il crinale e oltre una piccola forcelletta scende di qualche metro lasciando intravedere in tutto lo sviluppo l'attraente cresta della Pitturina. In pochi minuti e su traccia quasi orizzontale si abbandonano le macchie verdi e ci si accosta ad una aerea forcella di confine sotto le rocce dove una targa indica l'inizio del sentiero attrezzato Cesare D'Ambros (2400 m - 40').

DESCRIZIONE

Pochi tiri di fune, in divertente e facile arrampicata, portano ben presto sulla linea di cresta toccando il punto più alto e panoramico della stessa a 2455 m. Il sentiero attrezzato in questo punto non ha le caratteristiche di ferrata vera e propria consentendo una progressione tranquilla sulle rocce. Sul percorso, a tratti comodo ed a tratti più stretto, ci si sposta ora sul versante italiano ora su quello austriaco, talvolta sul filo di cresta, altre volte poco sotto di essa.

Si scende qualche metro in versante Comelico su passi a volte leggermente esposti e su ghiaino ma ben marcati per riprendere il filo di cresta nei pressi di una stretta ed aerea forcella. Ancora su cengia a sud ad ammirare una parete verticale segnata da una cengia in diagonale seguita da una galleria. La cengia ghiaiosa ed esposta scende e termina nei pressi di una caverna con libro di via; seguendo il cavo si supera una marcata spaccatura a portarsi all'inizio della sbiancata cengia il cui termine conduce alla corta galleria. All'uscita una cengia esposta ed assicurata conduce dentro una seconda galleria meno illuminata per una curva a sinistra; allo sbocco una corta scala supera una paretina verticale a sormontare un ennesimo balcone panoramico.

Si scendono alcuni metri erbosi (vie di fuga) e poco oltre altra divertente arrampicata assicurata. In discesa a tagliare in diagonale una placca appena esposta per portarsi sul versante opposto su comoda ed aerea cengia. Nuovamente sul filo di cresta roccioso ed assicurato alla cui sommità il verde ha il sopravvento sulla roccia, quindi ancora in discesa con funi sulle rocce a sud sino ad un corto e verticale camino da scendere in comoda spaccata. Dopo alcuni metri su roccette a scendere, ancora un cavo assicura una bella arrampicata verticale al cui termine su versante nord si ammirano laghetti e verdi declivi.

Qualche metro su roccette e cengia e poi in successione una paretina appena inclinata, qualche passo in diagonale fino ai pressi di un divertente intaglio roccioso. Alcune staffe possono aiutare l'appoggio ma è comodo provare l'entrata nell'intaglio in aderenza sulla buona roccia a salire oltre la stretta spaccatura. Segue sul versante opposto una esigua ed esposta cengia per poi calarsi ripidamente fin sotto lungo un breve canalino assicurato. Dopo pochi passi orizzontali si entra in uno stretto canale dove l'assicurazione può essere scomoda e quindi preferendo salire arrampicando ora a destra ora al centro ma con attenzione allo smottamento dei sassi. Dopo una cinquantina di metri si sormonta ancora la cresta e poi per qualche metro sul versante italiano su comodo sentiero fin sotto l'ultimo tratto assicurato, anche se per pochi metri; un ultimo zoccolo da superare in completa tranquillità e quindi in breve discesa alla targa finale con cippo di confine (2400 m - 2.00').

A nord il vicinissimo rifugio austriaco Filmoor (2350 m), mentre a proseguire seguendo la cresta erbosa (oppure su traccia a sud) su saliscendi ora più faticosi sino alla forc. del Cavallino, incrocio di vari sentieri (2453 m - 20').

Variante per la normale al Cavallino: dalla forcella (tabelle) ci si porta sul ghiaione poco più sotto la parete sud seguendone la chiara traccia in diagonale ascesa; si supera un dosso aggirando uno spuntone avvicinandosi sempre più alla base della parete: in questa zona particolare attenzione alle vipere.
Si arriva a toccare la parete all'inizio di una rampa dove nuove funi accompagnano per alcuni minuti su terreno a tratti instabile oppure su lisce placche fino ad aggirare un grosso blocco roccioso. Ci si affaccia sul ghiaione finale alla vetta e sul versante nord; con pochi passi, anche su scalinamenti esagerati, si tocca la cima sovrastata da una croce esagerata (2689 m – 40').

DISCESA

Tornati a forc. Cavallino, per chi vuole rientrare al PP attraverso casera Pian Formaggio, scendere sul **145**, quindi su **161** in falsopiano fino a Casera Melin. Questo sembrerebbe il rientro più comodo e sicuro.

In alternativa si torna alla forcella con targa di fine cresta e quindi a sud su tracce a tratti meno evidenti sul **160** restando paralleli sotto la cresta della Pitturina. Oltre un colle erboso le tracce si perdono; restare nei pressi di un piccolo torrente a riprenderle più sotto cercando anche di individuarle in lontananza. Su di un grosso masso una sbiadita scritta indica a destra per le malghe: variante a casera Formaggio.

Proseguendo si sale su un crinale erboso – costone di Pian Minoldo – punto dal quale abbiamo cercato di seguire tracce indicate in cartina che dovevano portare ad incrociare ben più sotto il **161** proveniente da casera Formaggio. In verità alcuni sparuti e sbiaditi segni si trovano all'inizio per poi perdersi nel bosco; a vista ed intuito si scende su tratti anche scomodi fino a trovare il letto del torrente oppure con più fortuna il citato sentiero che poi ad est porta velocemente a casera Melin.

Migliore possibilità vien data dal proseguire sulla cosiddetta *traversata Carnica* con ultimi tratti su roccette fino all'altezza del biv. Piva, quindi da questo per il sentiero di salita a casera Melin.

Va sottolineato che la zona a sud della cresta è assolutamente scarsa e per lunghi tratti mancante di segnalazioni e segnavia potendo creare problemi di orientamento.

Note

Il percorso in cresta è assolutamente stupendo. Poco conta se la definizione, a tratti, sia più da ferrata o da sentiero attrezzato. I tratti sproteggiti sono a volte esposti e delicati e la progressione deve sempre essere accorta. Divertente arrampicare sulla roccia contornati dai due panorami e dai versanti così diversi. Lungo la salita iniziale superbo il profilo ovest delle Crode di Longerin, quanto triste il pensiero legato ai fatti dell'attentato occorso in zona presso il bivacco nel 1967. La variante aggiuntiva della normale del Cavallino è molto meno appagante anche per le probabili folle di turisti dal vicino rifugio in tenuta quasi balneare.

Per la discesa: mancano o sono alquanto insufficienti, a tratti, segnavia e tabelle lungo i rientri.

Collegamenti

dal Cadin di Vallona: ad est **160** per passo Cima Vallona/Palombino - al bivio fine cresta: a nord per rif. Filmoor da forc. Cavallino: a sud **647** per casera Formaggio – ad est **403** rif. Filmoor

